DOPPIOZERO

I dadi di Devs

Luigi Coluccio
28 Maggio 2020

Questâ??articolo contiene spoiler.

Nel padiglione delle Filippine alla Biennale di Venezia 2019 câ??erano tre isole. Nelle isole â?? di acciaio e vetro â?? câ??erano degli specchi. Negli specchi, mappe, ossa, piante, orologi. Nelle isole, negli specchi, negli oggetti câ??era *sandaigdigan*, un unico mondo. Questa concezione del reale associa entitÃ semplici (le mappe, gli orologi) a sistemi piÃ¹ complessi (la rappresentazione dello spazio, lo scorrere del tempo), intrecciando una connessione cosÃ¬ intima e fattuale che permette lâ??emersione del particolare nel generale e viceversa. *Un unico mondo* in cui Ã¨ tenuta assieme lâ??osservazione generale del cielo per prevedere dove toccherÃ terra il prossimo uragano e la storia particolare di quellâ??osservatore â?? *sandaigdigan*. PerchÃ©, come dice lo stesso autore Mark Justiniani, â??[questo] *puÃ² essere una forma di divinazione: non del tempo atmosferico, ma della condizione del mondo e della nostra umanitÃ* â?•. E se dalle coste di queste isole ci spostassimo di qualche grado, e allo spicchio dellâ??orizzonte scrutato dal popolo filippino aggiungessimo altre terre, altri uragani, altri osservatori? Quanti *sandaigdigan* riusciremmo a tenere insieme e divinare? Quanti *sandaigdigan* dentro altri *sandaigdigan*?

Ã? quello che Forest (Nick Offerman) ha fatto in *Devs*. Fondatore e CEO della *big tech* Amaya, assieme al suo gruppo di ricerca in cui spiccano lâ??estraniata Katie (Alison Pill), il canuto Stewart (Stephen McKinley Henderson) e lâ??inerte Lyndon (Cailee Spaeny), ha realizzato un super-computer quantistico capace di mappare la realtÃ fino alle singole particelle che la compongo a livello subatomico. Devs, questo il nome della macchina, ha cosÃ¬ calcolato il preciso stato dellâ??intero universo, e avendo una proiezione del genere si puÃ² risalire avanti e indietro nel tempo per conoscerne tutti gli stati passati e futuri, per guardare quello che Ã¨ giÃ successo e prevedere quello che ancora dovrÃ essere â?? Devs Ã¨ lâ??uragano che tocca terra e lâ??osservatore sulla spiaggia, Ã¨ tutti gli uragani e gli tutti osservatori passati e futuri, Ã¨ *sandaigdigan*. Sergei (Karl Glusman), impiegato di Amaya, riesce a entrare a far parte del progetto Devs, ma quando viene ritrovato suicida nel campus dellâ??azienda, la sua ragazza e collega Lily (Sonoya Mizuno) si mette sulle tracce di quella pensa possa essere una cospirazione piÃ¹ grande. Ma si puÃ² agire, incidere, semplicemente pensare se ogni cosa Ã¨ giÃ predeterminata, se ogni cosa Ã¨ giÃ prevista?

Câ??Ã¨ tutto lâ??universo di Alex Garland, qui. Produttore, sceneggiatore e regista degli otto episodi di *Devs* , Garland sbarca per la prima volta in tv preservando i tratti distintivi della sua poetica/estetica, anzi, sfruttando il mezzo non soltanto per una mera crescita esponenziale di minutaggio ma edificando un mondo narrativo che episodio dopo episodio si schiude rivelando sempre nuove direzioni e livelli. Con un esordio

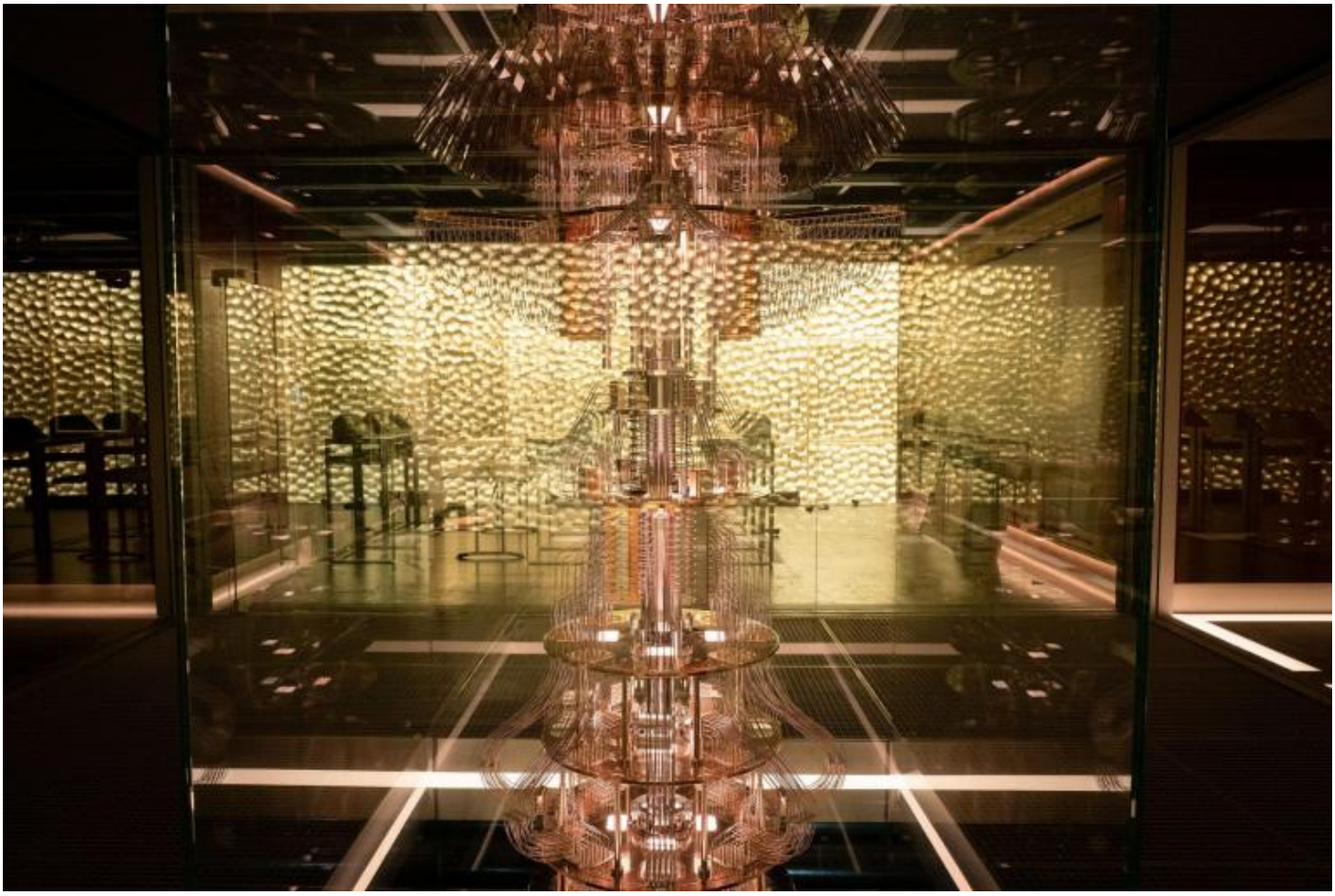
televisivo arrivato nel 2020, e quello cinematografico nel 2014, Garland Ã¨ suo malgrado al centro di una narrazione pubblica che lo vede raggiungere tardi film e serie tv. Ma se si guarda meglio si scopre che lo scrittore-sceneggiatore-regista Ã¨ sempre stato al posto giusto nel momento giusto: del 1996 Ã¨ il fondamentale *The Beach*, uno degli ultimi, grandi, romanzi generazionali e incredibile successo commerciale che gli fa conoscere Danny Boyle; il 2002 Ã¨ lâ??anno di *28 giorni dopo*, dove firma lo script di quello che forse Ã¨ uno dei primi horror del nuovo millennio; nel 2010, assieme a Tameem Antoniades, Ã¨ autore del videogioco *Enslaved: Odyssey to the West*, audace collaborazione tra scrittura filmica e videoludica.

Alex Garland.

Come ha dichiarato lui stesso, â??penso che sia come fare surf. C'Ã¨ un punto dell'onda che puoi colpire, e se arrivi troppo presto o troppo tardi non funzionaâ?•. E questo lo si vede soprattutto nelle scelte narrative compiute da Garland, che minuziosamente costruisce le sue trame partendo da nuclei tematici forti, riconoscibili e al centro dei piÃ¹ importanti dibattiti pubblici della contemporaneitÃ , come la clonazione di *Non lasciarmi* (2010), lâ??intelligenza artificiale di *Ex Machina* (2014) o i computer quantistici di *Devs*. E per il suo esordio televisivo ha fatto tutto come al solito e tutto come si deve, circondandosi dei suoi abituali collaboratori (Rob Hardy alla fotografia, Geoff Barrow dei Portishead e Ben Salisbury alla colonna sonora) e mettendo su un comparto attoriale tra i piÃ¹ assortiti e funzionali, fatto di star televisive e cinematografiche, semi-esordienti, veterani del teatro. Ma forse la sicurezza maggiore Ã¨ stata lâ??avere dietro di sÃ© il suo solito produttore Andrew Mcdonald con la DNA Films, capaci di piazzare un titolo come *Devs* presso una delle piÃ¹ importanti e ricettive *pay tv* americane, FX. Gli *executive* della rete, gestita ormai da oltre quindici anni da John Landgraf, appena letto lo script di Garland non soltanto hanno ordinato direttamente lâ??intera serie ma addirittura ne hanno fatto il primo prodotto originale ad arrivare su â??FX on Huluâ?•, sinergia lanciata a marzo tra la pay tv e lo streaming service per posizionare online la rete di Landgraf e allo stesso

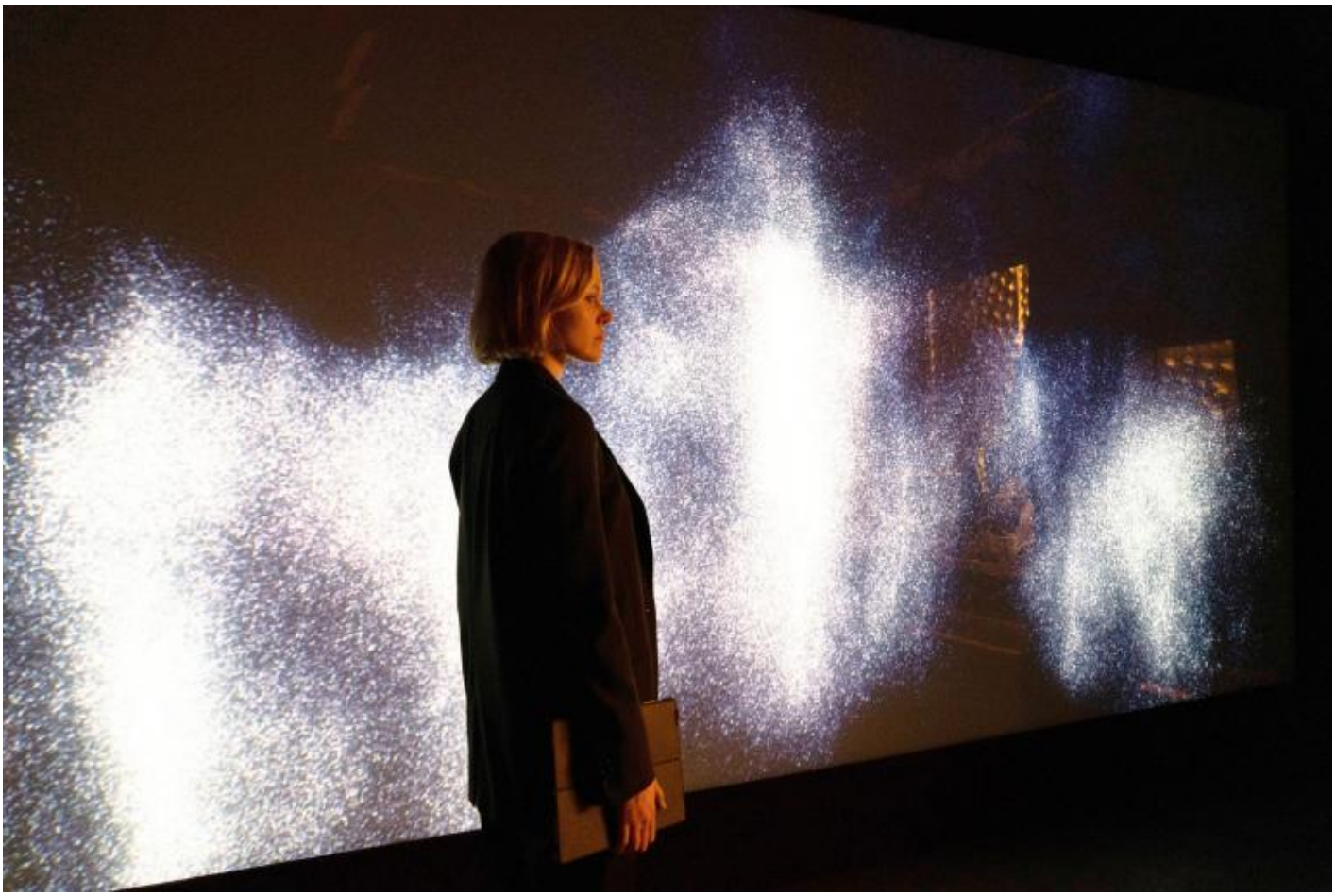
tempo ampliare la *library* esclusiva di Hulu (le due compagnie sono entrambe di proprietÃ dellâ??onnipresente Disney, che cosÃ¬ mira a completare un catalogo digitale uno e trino con i contenuti adulti e maturi di Hulu, lo sport di ESPN+ e lâ??offerta per bambini e famiglie di Disney+).

CosÃ¬ Garland ha scelto il suo nuovo *MacGuffin* â?? i computer quantistici â?? e ha iniziato a impilarci sopra e sotto tutti gli strati che abitualmente gli occorrono per raccontare le proprie storie. Partendo dal livello primario, cioÃ¨ lo â??spazioâ?•. Lâ??autore inglese, infatti, ha sempre fatto coincidere la vicenda narrata con un preciso setting ambientale, dentro il quale lâ??agire dei protagonisti e lâ??evolversi della narrazione non si trovano solo immersi ma ne vengono irrimediabilmente piegati, definiti di senso. In *Sunshine* (2007) lâ??astronave che punta verso il sole e ha le paratie completamente offuscate, in *Dredd* (2012) il grattacielo di Mega City One dove i due giudici sono intrappolati in una missione suicida â?? e poi le abitazioni-prigioni di *Non lasciarmi* ed *Ex Machina*, il Bagliore di *Annihilation* (2018), perchÃ© no? lâ??intera Inghilterra di *28 giorni dopo*, dove la quarantena dellâ??isola preserva il resto del mondo dallâ??epidemia ma praticamente condanna alla morte unâ??intera societÃ .



Per *Devs* il terreno di scontro e risoluzione Ã¨ costruito a gradienti sempre piÃ¹ ridotti, partendo da una San Francisco tentacolare, mostrata solo attraverso amplissime panoramiche aeree o da riprese a livello della strada, circondata dalla nebbia, sinistramente accostata a una qualunque, anonima megalopoli asiatica. Lontano dalla cittÃ , ma simbioticamente collegato, câ??Ã¨ il campus di Amaya. Ispirata ai grandi progetti di riscrittura urbana di compagnie come Google e Facebook e ai loro Sidewalk Labs e Willow Village, la sede della big tech Ã¨ immersa nel verde e puntellata da edifici brutalisti dove tutto Ã¨ a vista, tutto Ã¨ accessibile

â?? e sulla quale svetta, come controllore e senso ultimo, lâ??immensa statua di una bambina, Amaya, la figlia di Forest morta qualche anno prima in un incidente dâ??auto. Al centro di tutto questo, infine, sta il laboratorio di Devs, vero cuore-automa pulsante dellâ??intera storia, palcoscenico teatrale che mette insieme natura e scienza â?? Ã¨ nel mezzo di un prato circondato da un bosco, per entrarci si deve attraversare una gabbia di Faraday e lâ??edificio Ã¨ una sorta di ziqqurat di cemento armato. Ã? poi paradossale come questi spazi definiti da unâ??urbanizzazione interconnessa con la natura, digitale e (apparentemente) libera siano di nuovo attraversati, *violati*, da forze e dinamiche cosÃ¬ novecentesche, classiche, *storiche*: Sergei e il suo orologio da polso con cui fotografa il codice sorgente di Devs, il capo della sicurezza Kenton e il suo lavoro nella CIA durante Tienanmen, la cellula segreta russa di stanza a San Francisco â?? i big data, i computer quantistici sono solo un altro aspetto dellâ??eterna lotta geopolitica per il controllo delle risorse, qualunque risorsa, vecchia, nuova, innovativa che sia.



E poi câ??Ã¨ lo spazio mentale, câ??Ã¨ il *MacGuffin*. PerchÃ© Ã¨ vero che Garland costruisce le sue opere attorno ad un nucleo teorico molto chiaro e definito, ma a volte si tratta solo di un pretesto poi nemmeno cosÃ¬ importante â?? un *MacGuffin*, appunto â?? per andare verso altro. Lo era il test di Turing in *Ex Machina* e lo sono i computer quantistici in *Devs*. La singolaritÃ tecnologica raggiunta nel mondo della serie grazie alla supremazia quantistica Ã¨ solo la superficie di qualcosa di piÃ¹ ampio, la coltre da oltrepassare per svelare il vero centro: se con lâ??enorme capacitÃ di elaborazione di un super-computer che lavora con i qubit si Ã¨ capaci di calcolare lo stato effettivo dellâ??intero universo, allora la nostra realtÃ Ã¨ deterministica, e quindi ogni cosa Ã¨ giÃ scritta, decisa, ordinata. Non Ã¨ la macchina, ma cosa ci facciamo con questa: il test di Turing del film di sei anni prima serviva a ripensare i rapporti di genere, e quindi di potere, in un mondo lanciato verso il trans e il post-umanesimo; *Devs*, o meglio, Devs, investe la nostra stessa idea di realtÃ , di un mondo che plasmiamo asservendolo alle nostre necessitÃ e ai nostri desideri. Ma

che succede quando non sono piÃ¹ le *nostre* necessitÃ ? Quando i *nostri* desideri non vogliono dire nulla? Dove sta tutto il resto, il libero arbitrio, la libertÃ , la coscienza, dove stanno, in ultimo, lâ??io e la mia responsabilitÃ per quello che sono?

Ã? questo che si chiedono incessantemente Forest e Katie, Ã¨ questo a cui andrÃ incontro Lily nella sua ricerca. E mentre i primi due sono talmente assuefatti e atterriti dalle proiezioni di Devs da non fare letteralmente piÃ¹ niente ("Noi siamo nella scatola. La scatola contiene tutto. E dentro la scatola c'Ã¨ un'altra scatola. *Ad infinitum, ad nauseam*" si sente Forest salmodiare), Lily invece agisce, avanza, fa lâ??unica cosa possibile anche in un universo deterministico, *vivere*. Lily Ã¨ la variabile nascosta e consapevole di un mondo stagnante nei suoi rapporti di forza, di genere, di capitale perchÃ© cosÃ¬ Ã¨ e cosÃ¬ deve essere. Un mondo ancorato alla fisica newtoniana, plasmato a immagine e somiglianza e asservimento di una societÃ bianca e occidentale, da cui Lily si discosta in quanto donna e *asian american* â?? Kenton, rivolgendosi a Sergei, Ã¨ turbato unicamente da questo: â??Tu russo, lei cinese, io *nervoso*â?•.

Ma il Novecento ha portato in dote il tentativo di abbattere questa meccanica classica, e alla Conferenza Solvay del 1927 la fisica quantistica ha preso il sopravvento, stabilendo quella che poi sarebbe diventata la teoria piÃ¹ verificata e validata della storia, fatta di indeterminazione, non-localitÃ , casualitÃ â?? quei giorni furono ricordati da Einstein come i â??*Witchesâ?? Sabbath*â?•, i sabba delle streghe. Ã? da quasi un secolo che si lavora per dimostrare lâ??insensatezza della meccanica quantistica (il paradosso EPR, Einstein-Podolsky-Rosen) o di ridurre di nuovo il caos dellâ??infinitamente piccolo a un rapporto di causalitÃ (lâ??onda pilota di De Broglie-Bohm), ma costantemente lâ??indeterminazione si riaffaccia e rimane lÃ¬

dove Ã¨ grazie al teorema di Bell, agli esperimenti sullâ??*entanglement*, ai computer quantistici.

Nella serie, Forest tenta di ristabilire tutto ciÃ², spingendo il determinismo gnoseologico, frutto della singolaritÃ tecnologica, alle sue piÃ¹ rigide ed estreme conseguenze ontologiche: ogni cosa avviene perchÃ© deve avvenire. Lo fa, paradossalmente, perchÃ© *deve*, per liberarsi del peso asfissiante della morte della figlia, scacciando via ogni forma newtoniana di causa-effetto, perchÃ© la causa di quellâ??effetto â?? la morte della figlia â?? potrebbe essere stato lui. Arriva perfino a licenziare uno dei suoi *coder* di punta, Lyndon, reo di aver affinato le proiezioni di Devs con lâ??aberrazione delle aberrazioni, la Teoria a molti mondi di Hugh Everett III: lâ??interpretazione della meccanica quantistica formulata nel 1957 dal fisico americano, poi caduto in disgrazia proprio per la presunta infondatezza fantascientifica della sua idea, che vuole lâ??intero universo dividersi in miriadi di altri universi ogni volta che una scelta, una rilevazione, unâ??azione viene compiuta, realizzando cosÃ¬ un Multiverso infinito dove tutto avviene in tutti i mo(n)di possibili. Agli occhi di Forest questa Ã¨ colpa capitale con cui si poteva insozzare Devs, perchÃ© la proiezione di un altro mondo Ã¨ un mondo che contiene unâ??altra Amaya, non la â??suaâ?• Amaya.

Proiezione, proiezioni. Il gruppo di ricerca di Forest va al di lÃ dellâ??*high frequency trading* o del tempo atmosferico, tenta di computare lâ??intero universo per poi srotolarlo avanti e indietro nel tempo. Per riprodurre cosa? Cristo sul Golgota, Giovanna dâ??Arco che brucia sul rogo, momenti che trovano compimento oltre questo piano di realtÃ â?? tutta la potenza di calcolo dellâ??esistenza e lâ??unica cosa a cui rivolgono la loro attenzione Ã¨ *oltre* questa esistenza. Ma sono ancora delle proiezioni imperfette che soltanto dopo lâ??implementazione di Lyndon di un algoritmo basato sulla teoria di Everett vengono

sgrossate, abbellite, ingentilite. Ed ecco apparire lâ??*immagine*. Niente piÃ¹ suoni distorti e bianco e nero: ora ci si puÃ² sedere e *guardare* uno schermo infiammato di colori, voci, passioni. La proiezione dellâ??intero universo collassa su una proiezione privata, amatoriale, da *home movie*, e tutti si ritrovano a guardare le loro esistenze davanti a uno schermo. Anche Forest, alla fine, lo accetta e *rivede* Amaya. Lo sa che questa potrebbe non esserne la riproduzione oggettiva ma una raffinata probabilitÃ , che questa non Ã¨ la sua Amaya ma una delle tante possibili nei molti mondi possibili, ma sa che Ã¨ *anche* la sua Amaya. Determinismo o meno, Forest finalmente capisce che bisogna *credere* (come ha fatto Lyndon, che muore in un suicidio quantistico per provare semplicemente di poterlo fare), e che bisogna *vivere* (come fa Lily, decidendo di ignorare quanto previsto da Devs, la macchina-che-dÃ -respiro alla realtÃ simulata in cui i due alla fine si ritrovano).

PerchÃ© calcolo e proiezione, realtÃ e finzione, questa realtÃ e tutte quelle possibili fanno parte di *sandaigdigan, un unico mondo*. PerchÃ© Ã¨ lâ??unica possibilitÃ per rivedere i propri morti, come scrisse Liz, la figlia suicida di Hugh Everett III, nella sua lettera di addio a questo mondo: "Richieste per funerali: non voglio roba di chiesa. Per favore, bruciate e *non schedatemi*. Per favore, spargetemi in una bella pozza d'acqua o nella spazzatura. Forse cosÃ¬ finirÃ² nell'universo parallelo giusto, per incontrarmi con papÃ ".

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO